

PLAYFUL TOOLKIT



Rights against intolerance BUILDING an OPEN-MINDED WORLD



CO-FUNDED BY THE EUROPEAN UNION'S FUNDAMENTAL RIGHTS AND CITIZENSHIP PROGRAMME.

ITALIANO

Rainbow è un'azione integrata di attività destinate ad un pubblico di studenti e giovani, ai loro insegnanti e animatori che ha l'obiettivo di affrontare in modo divertente e innovativo il tema delle discriminazioni e vuole contribuire a fornire gli strumenti necessari per creare un ambiente libero dai pregiudizi basati su orientamento sessuale e identità di genere e libero dall'omofobia.

L'insieme di attività ricreative, giochi di ruolo, attività virtuali contenuto in questo volume è destinato a gruppi di adolescenti e giovani dai 16 anni in su.

www.rainbowproject.eu



Milano, Italy, 2012.

Realizzazione:

CIG Centro d'Iniziativa Gay, Milano; Arcigay; Arcilesbica Zami, Milano.

Il seguente volume è disponibile anche in lingua inglese e, grazie al contributo di Ararteko - Difensore Civico dei Paesi Baschi, Alto Commissariato per i Diritti Umani del Parlamento Basco, è disponibile anche in lingua basca.

Hanno collaborato alla presente opera:

Federico Ferrari, Luisa Bordiga, Marco Mori, Riccardo Fallini, Licia Togni, Biagio Pisapia, Stefania Cista e Rosario Murdica.

Si ringraziano: *Livia Brambilla, Eva Schwarzwald, Stefano Oldani, Giampaolo Marzi, Rafael Maniglia, Edda Orlandi, Giulio Urgo, Gabriella Cafra, Marco Bellavia, Tony Fenwik, Peter Libenberg, Massimo Scotti* e i partecipanti al concorso di film corti contro l'omofobia e coloro che hanno partecipato alla verifica del kit.

Progetto co-finanziato all'interno del programma per i Diritti Fondamentali e del Cittadino della divisione Giustizia della Commissione Europea.

Il contenuto di questo lavoro non riflette le opinioni ufficiali dell'Unione Europea, gli autori sono gli unici responsabili delle informazioni e delle opinioni espresse. Si autorizza la riproduzione solo con citazione della fonte.



Indice

- Pagina 5 - Introduzione al Progetto
Pagina 6 - Guida alle attività
Pagina 7 - Le parole chiave

Le attività

Pagina 11 - **MATRIMONIO PER TUTTI**

parole chiave: **diritti**, progetto affettivo, visibilità/invisibilità, pregiudizio.

Pagina 16 - **BATTICUORE**

parole chiave: **differenze**, pregiudizio, appartenenze.

Pagina 17 - **MA COME TI METTI?**

parole chiave: autostima, **contatto con le emozioni**, visibilità/invisibilità, differenze.

Pagina 18 - **CHI RESTA INDIETRO**

parole chiave: diritti, costruzione della differenza, **pregiudizio**.

Pagina 20 - **METTIAMOCI IN SCENA**

parole chiave: autostima, contatto con le emozioni, pregiudizio, **visibilità**, appartenenza.

Pagina 21 - **SIGNORI DELLA GIURIA**

parole chiave: autostima, possibilità e progetti affettivi, pregiudizio, fisicità (e salute), diritti, visibilità.

Pagina 23 - **TOCCA A ME**

parole chiave: autostima, **contatto con le emozioni**.

Pagina 25 - **POSSO PARLARE?**

parole chiave: autostima, visibilità/invisibilità, **differenze**.

Pagina 27 - **HOMOPHOBIA OUT!** (in parte online)

parole chiave: **pregiudizi**, autostima, diritti, visibilità, fisicità.

Pagina 28 - **TUTTE LE VOLTE CHE...**

parole chiave: fisicità, pregiudizio, **visibilità/invisibilità**.

Introduzione al progetto

Rainbow (Rights Against Intolerance – Building an Open-minded World/ Diritti contro l'intolleranza - costruire un Mondo dalla mentalità aperta) è un progetto che mette in connessione associazioni gay e lesbiche europee, scuole e professionisti dei media attraverso lo studio degli stereotipi e promuove il diritto di bambini e bambine, ragazze e ragazzi alla loro identità - con particolare riferimento al genere e all'orientamento sessuale - aiutandoli a contrastare l'omofobia con l'uso di strumenti didattici.

E' stata condotta in Italia, Spagna, Olanda e Bulgaria una ricerca mirata ai professionisti in campo educativo, allo scopo di:

- conoscere i metodi e le teorie legate agli stereotipi di genere e all'omofobia nell'educazione (scuola primaria) a livello europeo;
- condurre uno studio comparato sulle esperienze e sui progetti attualmente in corso nei paesi partner connessi alla promozione del diritto all'identità sessuale e di genere, così come alla lotta contro l'omofobia e il bullismo omofobico.

L'ottimo lavoro di insegnanti, volontari, psicologi, professionisti ed educatori coinvolti in questo progetto, che si sono impegnati a fondo in otto paesi differenti, ci ha condotto allo sviluppo di tre diverse azioni, tutte funzionali ai nostri obiettivi:

1. Un **kit didattico per insegnanti e studenti dai 6 ai 16 anni**. Esso si compone di una parte audiovisiva - nove cortometraggi - e un manuale per l'uso dei film. Quest'ultimo prevede alcune attività per gli alunni che aiuti a comprendere il significato dei film e che supporti gli insegnanti nel creare un contesto libero da comportamenti omofobici.
2. Un **concorso cinematografico** per cortometraggi prodotti da giovani di tutta Europa.
3. Un **kit ludico-ricreativo**, che presentiamo in queste pagine, che possa essere usato per promuovere l'identità sessuale e affrontare l'omofobia in ambienti educativi informali con maggiori di 16 anni, come ad esempio i gruppi giovanili di associazioni lgbt, i gruppi sportivi, le associazioni ricreative.

Questi tre strumenti raccontano delle storie ai fruitori, aiutando ad ascoltare e narrare altre storie, imparando a ignorare le opinioni erranee. In sostanza, noi riteniamo che la capacità di rispettare le differenze, di mostrare solidarietà e di combattere l'intolleranza - di attuare cioè comportamenti rispettosi - possa derivare dall'aver proposto e condiviso attività che abbiano come punto di partenza la rappresentazione e la cooperazione.

Questo progetto dà agli studenti la possibilità di guardare un film con i compagni di scuola; di svolgere un'attività insieme ad un amico; di produrre insieme ai coetanei un cortometraggio su un argomento specifico; o ancora, di partecipare a un gioco di ruolo con alcuni compagni di squadra. Tutte queste attività possono aiutare a capire quanto sia facile e vantaggioso vivere senza pregiudizi.

Non si pretende di avere una soluzione a tutti i problemi con cui le persone lesbiche, gay, bisessuali e trans (LGBT) sono costrette a vivere, le storie raccolte e raccontate non possono essere la soluzione. Esse però possono fungere da esempio, suggerire un modo con cui guardare al nostro mondo: le soluzioni possono essere trovate attraverso di esse. Ci auguriamo che decidiate di prendere parte a questa azione adoperando con i vostri alunni o i vostri studenti gli strumenti che vi proponiamo.

IL DVD ALLEGATO



Completa questo kit il dvd che raccoglie i film che sono stati selezionati per il **Concorso di Corti contro l'omofobia** realizzato in seno all'azione Rainbow.

Il concorso, che era rivolto a ragazzi di età compresa tra i 15 e 30 anni, aveva come obiettivo quello di suscitare l'interesse di adolescenti e giovani sugli argomenti che emergono come "ostili" dalla ricerca sugli stereotipi e dalla realizzazione dell'*educational toolkit* (disponibili online e su richiesta ai partner del progetto).

I film, realizzati in una delle seguenti categorie: live action, animazione, documentari, dovevano affrontare le seguenti tematiche sull'identità sessuale e la diversità di genere:

- La Vita: essere gay, lesbica, trans gender o bisessuale a scuola, in famiglia, nello sport;
- Le Relazioni: io e i miei amici.

Con una preferenza per i documentari, i partecipanti hanno individuato il mondo dello sport come scenario principale per lo sviluppo di azioni rivolte a combattere l'omofobia.

La visione dei film potrebbe essere di stimolo per la realizzazione di una undicesima attività, non prevista dal kit, per la realizzazione di un documentario o un film sulle tematiche sollevate e affrontate dal kit.

Guida alle attività

Le attività proposte in questo kit approfondiscono temi quali l'omofobia, l'identità di genere, l'orientamento sessuale, la sessualità, le discriminazioni e sono rivolte ad un pubblico di adolescenti e giovani.

In linea con gli altri prodotti all'interno del Progetto Rainbow, è stato scelto di realizzare un kit che propone delle attività di gruppo. Infatti siamo convinti che attraverso l'esperienza ludica, la simulazione di situazioni reali e il richiamo all'immaginario, l'incontro e il confronto tra pari, si possano individuare molti dei pregiudizi esistenti all'interno del gruppo e lavorare per rimuoverli.

Non si vuole quindi proporre un lavoro teorico di riflessione sugli aspetti culturali della discriminazione, bensì riferirsi a ciò che succede nel presente dell'interazione e a quanto emerge tra i componenti del gruppo attraverso l'esperienza vissuta.

Il kit si rivolge, da un lato, a **gruppi di giovani** appartenenti ad **associazioni lgbt** (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali) per accompagnarli in un percorso di riflessione e approfondimento dell'attualità e per lavorare sulla costruzione del gruppo; dall'altro a gruppi di adolescenti e giovani di **associazioni non lgbt**, che sentano la necessità di affrontare un tema attuale e talvolta controverso, spesso dibattuto in termini astratti, ma i cui risvolti attuali e concreti risultano fondamentali per un pieno sviluppo del benessere e della coesione tra i partecipanti del gruppo.

Il kit può essere uno strumento interessante anche per un lavoro di sensibilizzazione di **gruppi informali** presso **centri ricreativi** o di **gruppi sperimentali scolastici**.

Il presente kit è pensato sia per l'utilizzo mediato da educatori/educatrici, animatori/animatrici nella conduzione delle attività (o degli approfondimenti previsti), sia per gruppi dove tali figure esterne non sono previste, poiché la loro presenza potrebbe "ostacolare" una dinamica di gruppo improntata alla parità tra partecipanti.

Rainbow Playful Toolkit

In tutto sono state realizzate 10 attività, di cui **8 giochi** di simulazione o condivisione in gruppo, **1 videogioco** on-line sia su un social network pre-esistente che sul sito web del progetto, con un apposito *debriefing* da svolgere in gruppo off-line, e **1 ulteriore attività** da svolgere singolarmente o in gruppo, non necessariamente nello stesso luogo fisico, a partire dalle immagini introduttive del gioco on-line, e in generale riconnesso alle altre attività proposte.

Sono state individuate inoltre **9 parole chiave** relative alle diverse aree di interesse delle attività, che permettono di individuare velocemente gli ambiti su cui si può focalizzare la riflessione a partire da ogni proposta operativa. Ogni attività proposta fa riferimento a più parole chiave tra queste 9.

Per facilitare la lettura e lo svolgimento delle attività, si è cercato di mantenere coerenza e armonia nello sviluppo di ogni singola scheda che risulterà, salvo rare eccezioni, così strutturata:

- TITOLO
- PAROLE CHIAVE
- BACKGROUND
- OBIETTIVI
- SVOLGIMENTO
- DEBRIEFING
- ULTERIORI APPROFONDIMENTI, COLLEGAMENTI.

Non resta che augurarvi buon lavoro e buon divertimento!

Le parole chiave

Questo progetto fonda le sue linee guida sul principio che le differenze di genere, di orientamento sessuale e di appartenenza culturale dovrebbero sempre essere rispettate, ma al tempo stesso liberate dal condizionamento degli stereotipi e dei pregiudizi, affinché ogni individuo possa essere più libero nella sua ricerca di realizzazione affettiva e personale.

Vi proponiamo dunque **9 parole chiave**: si tratta di passi di un percorso di riflessione e decostruzione di concetti che si tende talvolta a dare per scontati, 9 concetti profondamente interconnessi, che possono però offrire focus diversi nelle riflessioni svolte a partire dalle attività proposte in questo kit.

1. Costruzione delle DIFFERENZE:

Siamo tutte e tutti portatrici e portatori di innumerevoli differenze, ma solo alcune di queste sono culturalmente rilevanti (se per es. il colore degli occhi non è rilevante, il genere, il colore della pelle, l'orientamento sessuale sì).

Le idee che la cultura attribuisce a queste caratteristiche hanno l'effetto di condizionare chi ne è portatore, portandolo spesso a conformarsi alle prescrizioni sociali. Essere maschio o femmina (il genere) è forse una delle caratteristiche socialmente più rilevanti, e condiziona la nostra educazione e le nostre relazioni sin da piccolissimi. Le prescrizioni sociali sul genere (**ruoli di genere**) amplificano quindi le differenze tra maschi e femmine, che non sono però mai "universali". L'idea dunque che si debba aderire a tale modello per essere "normali" è un ostacolo alla piena realizzazione di chi per qualsiasi ragione non vi si riconosce.

Tra le aspettative sociali relative all'essere maschi e femmine, l'eterosessualità, ovvero l'attrazione erotica ed affettiva per l'altro sesso, è forse la più forte. Cresciamo con l'idea che sia "maschile" essere attratti dalle femmine e che la "femminilità" consista nell'essere desiderabile per un maschio. L'orientamento sessuale eterosessuale è considerato naturale e ovvio, e perciò sempre preferibile all'omosessualità, che viene considerata come una "difetto" di maschilità per i maschi e di femminilità per le femmine. Queste idee discriminatorie sono definite "**eterosessismo**" e "**omonegatività**".

2. PREGIUDIZIO (e stereotipi):

Ogni persona, suo malgrado, per poter funzionare ha bisogno di semplificare la realtà. Di fronte alla straordinaria complessità del mondo e degli altri, non abbiamo il tempo di soppesare ogni

differenza. Per questo ci affidiamo a idee preconfezionate sulla natura delle cose: un albero, un cane, una scuola, un uomo, una donna, un avvocato, un omosessuale, una transessuale, etc. Abbiamo di ogni cosa una **rappresentazione semplificata** che ci aiuta a riconoscerne i tratti e ad anticipare che cosa ci aspetta nell'entrare in contatto con essa. Queste rappresentazioni si chiamano "stereotipi", e ci giungono preconfezionati per sentito dire e dai Media, oppure ce li costruiamo noi a partire da una prima esperienza specifica, ma limitata. Il **giudizio** che formuliamo verso una persona o una situazione **a partire dallo stereotipo** che abbiamo sulla categoria cui appartiene (che sia un giudizio negativo o positivo), è un "pregiudizio". Esso è costruito **a priori** e non corrisponde alla realtà delle cose.

I pregiudizi hanno un effetto rassicurante, poiché ci sottraggono al disorientamento provocato dal riconoscere che ognuno è diverso, che ogni volta dobbiamo ricominciare da capo nel conoscere chi ci sta di fronte. Inoltre sono spesso legati ad articolati sistemi di pensiero e servono a giustificare ideologie e prese di posizione preconfezionate.

Per questo per molti può essere difficile metterli in discussione alla prova dell'esperienza. Perché questo può significare dover riconsiderare le proprie credenze, il che non è facile.

Tuttavia per superare i razzismi, le discriminazioni di genere, l'omonegatività, è indispensabile riconoscere i propri stereotipi e confutare i pregiudizi.

3. Contatto con le EMOZIONI:

Gli stereotipi relativi al genere (essere maschio o femmina) condizionano la nostra educazione sin dalla nascita anche in riferimento alle emozioni. Nascere femmina spesso significa essere educata ad un maggiore contatto con i propri sentimenti, ed in particolare ad una maggiore capacità di **ascoltare, distinguere, esprimere e tollerare la paura e la tristezza**. I maschi vengono cresciuti piuttosto nella prescrizione di "essere forti", di "non piangere", e superare queste stesse emozioni senza ascoltarle, passando direttamente all'azione. Questo si traduce in un progressivo distacco dalla loro parte "sensibile", considerata "fragile", non adatta al comando e alla *leadership*, a favore di una maggiore impulsività e propensione all'azione.

Di fronte a sentimenti di **affetto** i maschi più spesso delle femmine si affidano alla norma sociale che prevede "**amicizia** con gli altri maschi" e "**amore/erotismo** con le femmine". L'idea dell'omosessualità mette in discussione tale automatismo mettendo in difficoltà chi non ha ricevuto un'adeguata educazione alle differenze. Spesso le risposte di disprezzo verso l'omosessualità sono una risposta a tale difficoltà legata ad un'incapacità di interrogare e gestire le emozioni suscitate dalla messa in discussione dell'automatismo eterosessuale.

4. AUTOSTIMA:

La diversa educazione prescrive anche che maschi e femmine usino principi diversi per valutare il proprio valore come persone. Questo fa sì che costruiscano la propria autostima in modo molto diverso. Maschi e femmine sono incoraggiati a considerarsi di maggior valore quanto più aderiscono al ruolo di genere socialmente definito. Ai maschi, per esempio, crescendo è spesso permessa una maggiore autonomia, viene tollerato dai genitori un comportamento più esplorativo, che alimenta la loro fiducia in se stessi e il loro **senso di competenza**, tanto che l'autostima diviene legata a questi aspetti, e per un maschio chiedere aiuto può essere difficile perché lo fa sentire meno valido.

Nelle ragazze invece si esprime maggiormente l'aspettativa che "facciano le brave", che siano "dolci e gentili", alimentando in loro l'idea che il proprio valore sia legato all'**amabilità**, ovvero alla capacità di meritarsi la protezione e il supporto da parte degli altri. Tuttavia il contesto occidentale moderno accentua il valore della competizione, dell'efficacia e dell'azione, in modo indipendente dal genere, facendo sì che anche per una ragazza sia considerato importante fare affidamento sulle proprie competenze, anche quando gli altri non sono d'accordo. Una donna dunque può trovarsi in conflitto tra la prescrizione di genere dell'amabilità e quella moderna dell'efficacia, e questo può essere fonte di sensi di inadeguatezza e difficoltà di realizzazione lavorativa.

Un individuo appartenente ad una minoranza sessuale, cresciuto ed educato secondo questi stessi principi, può sentire minata la propria autostima, credere di valere di meno, o di essere sbagliato a causa del suo orientamento sessuale, o della sua identità di genere. Ci si riferisce a tali sentimenti e convinzioni con l'espressione "**omofobia interiorizzata**".

5. **FISICITA' (e salute):**

La costruzione sociale del genere include anche modelli normativi di forma fisica e di rapporto con il corpo. Il ruolo femminile ha sempre incluso un'idea di corpo da guardare e desiderare, incentrata sul valore della bellezza. Il ruolo maschile ha invece tradizionalmente incentrato l'idea del corpo sulla prestanza, la forza e la resistenza, anche se la sempre maggiore importanza acquisita nella cultura contemporanea dai valori dell'apparire, tende a trasformare questi stessi valori legati alla performance fisica in canoni estetici e modelli di bellezza. Inoltre le norme di genere relative al fisico prescrivono una precisa tipizzazione degli atteggiamenti, delle attività sportive e del contatto fra pari.

Questo può portare a vissuti di forte inadeguatezza, specie negli adolescenti, che vivono un momento di trasformazione corporea ed identitaria, in cui l'approvazione e l'ammirazione dei pari sono molto importanti per la propria autostima, così come lo scherno e la derisione risultano dolorosi e potenzialmente traumatici.

I ragazzi e le ragazze che vivono il proprio genere in modo minoritario, possono sentire con particolare intensità un'inadeguatezza relativa alla propria fisicità. Questa in generale può tradursi in un ritiro dalle attività sportive, dalla cura di sé e dalla condivisione degli spazi di attività fisica con i compagni. Nei casi di forte omofobia interiorizzata anche la mancata attenzione ad una salvaguardia del corpo e della salute possono nascondere dei vissuti non solo di inadeguatezza, ma di vera e propria indegnità.

6. **Possibilità e PROGETTI AFFETTIVI:**

L'aspirazione alla felicità, intesa come piena **realizzazione** della persona umana, include, tra le altre cose, la possibilità di realizzare un **progetto affettivo**, di costruzione di relazioni significative, all'interno delle quali poter amare ed essere amati/e. Si tratta di un percorso in generale complesso, ma di cui la società riconosce l'importanza, e incoraggia il perseguimento, alimentando il senso di speranza verso il futuro degli individui.

Spesso tuttavia questo non vale per chi ha un orientamento non eterosessuale, sia perché gli stereotipi sull'omosessualità la degradano a comportamento sessuale privo di legittimi e duraturi investimenti affettivi, sia perché l'idea di matrimonio e di famiglia socialmente condivisa non include l'amore tra persone dello stesso sesso. La persona non eterosessuale dunque può avvertire un profondo senso di solitudine e faticare ad immaginare un futuro felice e di realizzazione affettiva.

È importante riconoscere questa discriminazione sociale e identificare i mezzi migliori per contrastarla e superarla, dando visibilità ai tanti esempi di matrimonio omosessuale e di famiglie omogenitoriali già diffusi nelle aree del mondo più progressiste e democratiche.

7. **VISIBILITA'/invisibilità:**

In un contesto che non riconosce pari dignità alle diverse identità di genere, orientamenti sessuali e appartenenze culturali, può essere difficile trovare il **coraggio** di esprimere liberamente la propria identità. Questo per timore di essere rifiutati, umiliati e persino aggrediti. Rimanere invisibili ha però il doppio effetto di non aiutare chi è vittima di pregiudizio a superare i propri stereotipi, e di privare chi rimane nascosto delle opportunità di essere riconosciuto e trovare **conferma del proprio valore**, riappropriandosi dei propri diritti.

Inoltre ogni sistema sociale per avere coscienza della necessità di tutelare determinate differenze, deve poterne "vedere" l'esistenza e la rilevanza, per questo è fondamentale che chi appartiene ad una minoranza non si nasconda.

Per aiutare questo processo tuttavia, è importante che gli operatori sociali, gli insegnanti, i pari e tutti coloro sono **figure di riferimento** per i giovani e le giovani che potrebbero appartenere ad una minoranza, si rendano "visibili" nella loro disponibilità all'accoglienza, facendosi **promotori attivi del rispetto** di ogni identità.

8. APPARTENZE (es. Etnie/religioni):

Tra le diverse specificità di ciascuno di noi ci sono le appartenenze a diversi gruppi sociali, come quello etnico, culturale, religioso e politico, di cui condividono credenze e norme. Non sempre queste appartenenze risultano armoniche fra loro: sia per quel che riguarda le aspettative suscitate negli altri, sia rispetto alle implicazioni che hanno per l'individuo. Per esempio gli stereotipi sociali sulle persone transessuali e sulla religione islamica sono molto distanti tra loro, ma questo non toglie che il transessualismo sia piuttosto diffuso nei paesi arabi. Alcune appartenenze religiose per esempio sono contrarie ad alcune espressioni dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale, ma poiché questi non sono frutto di una scelta, molte persone devono gestire questo tipo di contraddizione. D'altro canto le categorie culturali per comprendere e regolare i propri sentimenti cambiano da cultura a cultura e solo l'incontro con l'altro/a e la disponibilità a conoscere la sua storia possono aiutare realmente a superare stereotipi e pregiudizi.

9. DIRITTI:

Il primo articolo della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani recita: "*Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti.*" I "Diritti" sono dunque quelle libertà riconosciute ad ogni essere umano, il cui rispetto garantisce a ciascuno la possibilità di esprimersi in pari valore a tutti gli altri. Il diritto alla realizzazione affettiva è dunque indubbiamente una di queste.

Per questo il **Trattato di Lisbona dell'Unione Europea**, che dà forza giuridica obbligatoria alla **Carta dei Diritti Fondamentali di Nizza**, varata il 7 dicembre 2000, prevede i seguenti articoli (nella versione consolidata sul funzionamento dell'UE del 30.3.2010):

Articolo 10:

Nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione mira a combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

Articolo 19 (ex articolo 13 del TCE):

Fatte salve le altre disposizioni dei trattati e nell'ambito delle competenze da essi conferite all'Unione, il Consiglio, deliberando all'unanimità secondo una procedura legislativa speciale e previa approvazione del Parlamento europeo, può prendere i provvedimenti opportuni per combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

ATTIVITÀ 1

MATRIMONIO PER TUTTI?

PAROLE CHIAVE: diritti, progetto affettivo, visibilità/invisibilità, pregiudizio.

ETÀ E NUMERO PARTECIPANTI: da 12 a 24 persone, dai 18 anni in su.

DURATA: 120 minuti circa

OBIETTIVI E GIUSTIFICAZIONE ATTIVITÀ: Comprendere la complessità delle questioni legate ai diritti civili sulla base di un caso reale relativo alla realtà italiana (sent. 138/2010 Corte Costituzionale) attraverso la simulazione di un dibattito costituzionale a partire da alcune delle argomentazioni che hanno portato alla sentenza.

BACKGROUND: Nel 2008 l'Associazione Radicale Certi Diritti e Rete Lenford – Avvocatura per i diritti LGBT lanciano la campagna Affermazione Civile con la quale 25 coppie dello stesso sesso hanno chiesto la pubblicazione degli atti di matrimonio e impugnato il prevedibile diniego in vari tribunali. Nel 2009 il Tribunale di Venezia, la corte d'appello di Trento, la Corte d'Appello di Firenze e il Tribunale civile di Ferrara hanno emesso, su ricorso di diverse coppie omosessuali, delle ordinanze di remissione alla Corte Costituzionale (massimo organo giuridico del Paese) con cui chiedevano alla Corte di valutare se l'interpretazione corrente e sistematica del codice civile che esclude le coppie omosessuali dalla possibilità di contrarre matrimonio fosse Costituzionale. Il Codice civile italiano, pur non prevedendo nulla a proposito della diversità di genere degli sposi, in alcuni articoli contiene le parole "moglie" e "marito". Su questi passaggi secondo i tribunali si fonda l'impossibilità di celebrare un matrimonio tra persone dello stesso sesso. Secondo le ordinanze, tali passaggi violano gli articoli 2, 3, 29 e 117 della Costituzione della Repubblica Italiana, oltre che della Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. La Consulta (Corte Costituzionale) si riunirà pubblicamente il prossimo 23 marzo per deliberare sulla costituzionalità delle norme del codice civile.

SVOLGIMENTO:

Siamo al 23 marzo, tra pochi minuti si riunirà la Corte Costituzionale e si terrà l'udienza pubblica.

Può essere utile per chi condurrà il gioco aver raccolto materiale d'archivio tramite la rete sul dibattito reale avvenuto nella primavera del 2010.

1. I partecipanti si dividono in 4 gruppi in modo casuale e ciascun gruppo riceve una carta profilo/compito:
 - a. Corte Costituzionale
 - b. Collegio degli avvocati difensori delle coppie omosessuali
 - c. Collegio degli avvocati dello Stato nominati dal Governo.
 - d. Il gruppo di giornalisti/e e di opinionisti/e.
2. I gruppi hanno 15 minuti per studiare il proprio compito in modo autonomo, prima del dibattito in plenaria
3. Il dibattito in plenaria inizia con l'intervento del giudice costituzionale relatore, che introduce il caso come indicato nel profilo, per un massimo di 5 minuti. Segue l'intervento degli avvocati difensori delle coppie per massimo 10 minuti e concludono gli avvocati di stato per altrettanti 10 minuti.
4. I giudici, sulla base del raggiungimento degli obiettivi (indicati nella scheda profilo) hanno la possibilità di dare nuovamente la parola alle due parti, per massimo 5 minuti oppure di passare alla fase successiva.
5. I/le giornalisti/e, hanno 5 minuti per fare un lancio stampa che sintetizzi il dibattito.
6. Si formano dei gruppi composti da 1 giudice costituzionale, 1 avvocato difensore, 1 avvocato dello Stato e 1 giornalista, in modo da distribuire equamente tutti i partecipanti.
7. I gruppi hanno 15 minuti per discutere su quanto emerso in plenaria mantenendo l'obiettivo previsto per il proprio ruolo.
8. I Giudici Costituzionali si riuniscono per elaborare la sentenza sulla base dei dibattimenti e hanno 15 minuti per arrivare ad un accordo.

DEBRIEFING

- Leggere la sintesi della sentenza del 14 aprile (vedi approfondimenti).
- Aprire ulteriore dibattito conclusivo a partire da queste domande:
 - o Può un diritto inviolabile essere non riconosciuto?
 - o Cosa significa che la tutela del diritto spetta al Legislatore secondo la sua discrezionalità?
 - o Quali sono, secondo voi, i possibili scenari successivi a questa sentenza?

ULTERIORI APPROFONDIMENTI, COLLEGAMENTI.

Il 14 aprile, con la sentenza 138/2010, la Corte Costituzionale ha respinto i ricorsi del Tribunale di Venezia e della Corte d'appello di Trento come inammissibili (in riferimento agli artt. 2 e 117 della Costituzione), poiché la questione non rientra nelle competenze della Corte, ed infondati (con riferimento agli artt. 3 e 29 della Costituzione).

In estrema sintesi: la sentenza riconosce che l'aspirazione delle coppie omosessuali a conseguire un riconoscimento giuridico è di fatto un diritto inviolabile garantito dall'articolo 2 della Costituzione, ma che la regolamentazione dell'esercizio di tale diritto spetta al legislatore (il Parlamento) secondo la sua piena discrezionalità decidendo se estendere alle coppie omosessuali l'accesso al matrimonio civile o creare un modello giuridico di convivenza diverso.

La Corte riconosce che il concetto di famiglia, che per la Costituzione è fondata sul matrimonio, non può essere considerato immutabile nel tempo, ma che il ruolo attribuitole dalla Costituzione e norme vigenti in materia, non le permettevano di sancire con una sentenza tale evoluzione.

Link: <http://www.giurcost.org/decisioni/2010/0138s-10.html>

MATERIALE:

- 4 Carte profilo,
- Cartoncino degli Artt. 2, 3, 29, 117 della Costituzione,
- Cartoncino del Codice Civile (Art. Codice Civile 107, 108, 143, 143-bis, 156-bis, 231 e ss.)
- Cartoncino con :
 - o artt. 12 e 16 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948;
 - o artt. 7 e 9 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

LE CARTE PROFILO

(DA FOTOCOPIARE, ritagliare E DISTRIBUIRE)

I GIUDICI COSTITUZIONALI

- Discutete tra voi sul vostra posizione in merito all'argomento;
- Leggete attentamente Le Carte con gli artt. della Costituzione, del Codice Civile, e delle dichiarazioni internazionali dei Diritti.
- Toccherà a voi, al termine del gioco, argomentare la sentenza di costituzionalità sulle norme citate dagli avvocati delle parti.

Ricordate che:

La Corte costituzionale non dice genericamente cosa è giusto o cosa è sbagliato, ma giudica sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti, aventi forza di legge, dello Stato.

La Corte non è un'ulteriore istanza legislativa (non è una terza camera del parlamento), a cui si possa fare ricorso per contestare o modificare, con una valutazione politica di opportunità, le scelte fatte o non fatte dai rappresentanti eletti in Parlamento.

Essa sta a guardia dei "confini" entro cui il legislatore si può muovere.

Se il legislatore resta entro i confini della Costituzione (e i principi costituzionali lasciano grande spazio per le scelte del legislatore), la Corte non ha alcun potere di censurarne le valutazioni, anche se magari le appaiano inadeguate o difettose.

Se però il legislatore supera tali confini, spetta alla Corte censurare la legge o ricondurla entro di essi, per impedire che la Costituzione venga violata.

- fate attenzione che la vostra sentenza rispetti il vostro compito, ruolo, funzione e limiti come sopra spiegati.
- Per facilitarvi il compito nella discussione, ciascuno di voi può decidere di focalizzarsi su un unico articolo o gruppo di articoli.

GLI AVVOCATI DIFENSORI DELLE COPPIE

Per la prima volta allo scrutinio della Corte costituzionale arriva la questione relativa al mancato riconoscimento della libertà di contrarre matrimonio con persone dello stesso sesso, e la risposta della Corte verrà data in assenza di qualsiasi precedente costituzionale specifico. Questa si inserirà in un quadro di giurisprudenza interna caratterizzato dal limitato numero di pronunce che si sono occupate di controversie relative ad unioni tra persone dello stesso sesso.

Sulla base degli articoli a disposizione e dell'evoluzione del Diritto in Italia e in Europa, fate valere le ragioni giuridiche delle coppie di fronte alla Corte Costituzionale.

GLI AVVOCATI DELLO STATO

L'Avvocatura dello Stato è l'organo legale dello Stato al quale sono assegnati compiti di consulenza giuridica e di difesa delle Amministrazioni Statali in tutti i giudizi civili, penali, amministrativi, arbitrali, comunitari e internazionali e assiste, consiglia e difende in via esclusiva e organica le Amministrazioni Statali. La posizione concordata si basa su quattro punti:

- a) Spetta al legislatore nazionale decidere su una materia delicata come il matrimonio.
- b) L'istituto del matrimonio fa riferimento a persone di sesso diverso: il fatto che a un transessuale sia possibile sposarsi non fa invece che dimostrare come la differenza di sesso sia elemento fondamentale.
- c) Non esiste alcuna norma che ammetta il matrimonio tra persone dello stesso sesso in quanto: anche le norme europee stabilite dalla Corte dei Diritti dell'Uomo, dal Trattato di Lisbona e dalla Carta di Nizza richiamano la centralità dei legislatori nazionali sull' argomento. L' art. 9, che riconosce il diritto a sposarsi e a costituire una famiglia, rinvia alle leggi nazionali per la determinazione delle condizioni per l'esercizio di tale diritto, escludendo sia il riconoscimento automatico di unioni familiari diverse da quelle previste negli ordinamenti interni, sia l'obbligo degli Stati membri di riconoscere unioni familiari omosessuali.
- d) L'articolo 29 della Costituzione sulla non è una "norma in bianco": ha un suo contenuto 'che non consente di tendere eccessivamente l'elastico costituzionale per evitare la rottura del sistema.

I GIORNALISTI

Il vostro compito è di riportare fedelmente i fatti.

Non è chiesta un'interpretazione e o uno schieramento. È tuttavia possibile che dal vostro comunicato esca una visione di come si è svolto il dibattito e quali posizioni sono risultate più convincenti sulla base di valutazioni oggettive. Il vostro comunicato dovrà essere di massimo 15 righe.

I CARTONCINI

(DA FOTOCOPIARE E DISTRIBUIRE)

Dalla **Costituzione della Repubblica Italiana**

Art. 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 29.

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

Art. 117.

La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

- a) politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;
- b) immigrazione;
- c) rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;
- d) difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;
- e) moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; perequazione delle risorse finanziarie;
- f) organi dello Stato e relative leggi elettorali; referendum statali; elezione del Parlamento europeo;
- g) ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;
- h) ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;
- i) cittadinanza, stato civile e anagrafi;
- l) giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;
- m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;
- n) norme generali sull'istruzione;
- o) previdenza sociale;
- p) legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane;
- q) dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;
- r) pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno;
- s) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza.

La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni. La potestà regolamentare spetta alle Regioni in ogni altra materia. I Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite.

Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.

La legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni.

Nelle materie di sua competenza la Regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinate da leggi dello Stato.

Rainbow Playful Toolkit

Dalla **Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo**
adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948

Articolo 12

Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, nè a lesioni del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.

Articolo 16

1. Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.
2. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.
3. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

Dalla **Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea**

Articolo 7

Rispetto della vita privata e della vita familiare

Ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e delle proprie comunicazioni.

Articolo 9

Diritto di sposarsi e di costituire una famiglia

Il diritto di sposarsi e il diritto di costituire una famiglia sono garantiti secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio.

Dal **CODICE CIVILE ITALIANO**

Art. 107. Forma della celebrazione.

Nel giorno indicato dalle parti l'ufficiale dello stato civile, alla presenza di due testimoni, anche se parenti, dà lettura agli sposi degli articoli 143, 144 e 147; riceve da ciascuna delle parti personalmente, l'una dopo l'altra, la dichiarazione che esse si vogliono prendere rispettivamente in marito e in moglie, e di seguito dichiara che esse sono unite in matrimonio.

L'atto di matrimonio deve essere compilato immediatamente dopo la celebrazione.

Art. 108. Inapponibilità di termini e condizioni.

La dichiarazione degli sposi di prendersi rispettivamente in marito e in moglie non può essere sottoposta né a termine né a condizione.

Se le parti aggiungono un termine o una condizione, l'ufficiale dello stato civile non può procedere alla celebrazione del matrimonio. Se ciò nonostante il matrimonio è celebrato, il termine e la condizione si hanno per non apposti.

Art. 143. Diritti e doveri reciproci dei coniugi.

Con il matrimonio il marito e la moglie acquistano gli stessi diritti e assumono i medesimi doveri.

Dal matrimonio deriva l'obbligo reciproco alla fedeltà, all'assistenza morale e materiale, alla collaborazione nell'interesse della famiglia e alla coabitazione.

Entrambi i coniugi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro professionale o casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia.

Art. 143-bis. Cognome della moglie.

La moglie aggiunge al proprio cognome quello del marito e lo conserva durante lo stato vedovile, fino a che passi a nuove nozze.

Art. 156-bis. Cognome della moglie.

Il giudice può vietare alla moglie l'uso del cognome del marito quando tale uso sia a lui gravemente pregiudizievole, e può parimenti autorizzare la moglie a non usare il cognome stesso, qualora dall'uso possa derivarle grave pregiudizio.

Art. 231. Paternità del marito.

Il marito è padre del figlio concepito durante il matrimonio.

ATTIVITÀ 2

BATTICUORE

PAROLE CHIAVE: differenze, pregiudizio, appartenenze

ETÀ E NUMERO PARTECIPANTI: dai 18 anni in su, 15 o più partecipanti.

DURATA: 25-45 minuti

OBIETTIVI E GIUSTIFICAZIONE ATTIVITÀ: Crediamo che tutti e tutte desiderino le stesse cose e invece scopriamo che ognuna e ognuno ama e cerca nel prossimo aspetti molto diversi...

BACKGROUND: Gli stereotipi tendono ad associare determinati desideri ai diversi gruppi sociali. Questa attività vuole fare emergere come nella realtà le preferenze individuali siano diverse e indipendenti dai gruppi di appartenenza, che sono costruzioni sociali.

SVOLGIMENTO

1. Chiedete ai/alle partecipanti di dividersi in gruppi di tre per confrontarsi e mettere a fuoco il proprio/la propria partner ideale, individuandone le caratteristiche. Per facilitare il compito si suggerisce di riflettere sui seguenti aspetti: carattere, aspetto fisico, interessi/attività, gruppi di appartenenza (politici, religiosi...).
2. Dopodiché spiegate che l'obiettivo è quello di scoprire quanto i nostri gusti hanno in comune con quelli degli altri/delle altre. Per fare questo il primo passo è quello di creare una carta di identità del proprio/della propria partner ideale.
3. Distribuite quindi fogli e matite, e spiegate che ogni partecipante dovrà disegnare una stella a 8 raggi. In seguito su ogni raggio dovrà scrivere una caratteristica tra quelle pensate nel piccolo gruppo. Non ha importanza a questo punto che ogni aspetto (carattere, fisico, interessi, appartenenze) venga rappresentato, l'importante è che ciascuno selezioni le 8 caratteristiche per lui/lei più importanti. Questa fase dovrebbe durare circa 10 minuti.
4. Dite poi ai/alle partecipanti di girare e confrontare le stelle, scrivendo vicino ad ogni raggio i nomi di chi eventualmente abbia indicato la stessa caratteristica. Se per esempio Giovanni e Maria cercano entrambi un/a partner sportivo/a, dovranno scrivere l'uno/a il nome dell'altro/a sul raggio "sportivo" della propria stella. Qualora due partecipanti abbiano indicato la stessa caratteristica usando dei sinonimi (per es. "sportiva" ed "atletico"), questa potrà essere riconosciuta in comune. Questa fase dell'esercizio dura 15 minuti.
5. Ora tornate in plenaria e fate dividere i/le partecipanti in gruppi di persone che abbiano una caratteristica ricercata in comune.
Qualora si abbiano in comune ad altri più caratteristiche, chiedete di scegliere il gruppo costruito sulla caratteristica per loro più importante.
Qualora invece qualcuno/a non abbia caratteristiche in comune con nessuno/a, chiedete di scegliere il gruppo organizzato intorno alla caratteristica che piace di meno.
6. Ora chiedete ad ogni gruppo di discutere sul perché hanno scelto quella caratteristica e sulle differenze tra le loro motivazioni. Inoltre chiedete loro di confrontarsi sulle altre caratteristiche che hanno scelto, per valutare se il profilo descritto dagli altri/dalle altre potrebbe o meno incontrare i loro gusti, o se presenti delle caratteristiche assolutamente estranee alle proprie preferenze.

DEBRIEFING

Valutate l'andamento della discussione e chiedete ai/alle partecipanti se secondo loro, nel corso del gioco, siano emersi stereotipi o pregiudizi in riferimento alle caratteristiche espresse dagli altri giocatori/altre giocatrici e se durante la discussione in gruppo siano stati invalidati.

MATERIALE: fogli e matite

ATTIVITÀ 3 MA COME TI METTI?

PAROLE CHIAVE: autostima, **contatto con le emozioni**, visibilità/invisibilità, differenze.

ETÀ E NUMERO PARTECIPANTI: 18 anni in su, 15 o più partecipanti.

DURATA: 40 minuti

OBIETTIVI E GIUSTIFICAZIONE ATTIVITÀ: Confrontarsi con la percezione che gli altri hanno di noi in relazione agli stereotipi su ruoli di genere e orientamento sessuale, e facilitare, attraverso una loro rappresentazione nello spazio, il riconoscimento dei meccanismi alla base delle discriminazioni.

BACKGROUND: L'uso di stereotipi, alla base dei pregiudizi, è un meccanismo di semplificazione molto più comune nella percezione dell'altro. Nel momento in cui vengono usati dagli altri/dalle altre su di noi, diviene molto più facile coglierne la non corrispondenza con la realtà.

SVOLGIMENTO:

1. Riunisci il gruppo in plenaria in uno spazio di dimensioni tali da permettere una fila composta da tutti i/le partecipanti.
2. Chiedi ai/dalle partecipanti di appendere alle 4 pareti della stanza 4 cartelli. Su due pareti opposte appenderanno un cartello con scritto 100% e un altro cartello con scritto 0%. Sulle altre due pareti appenderanno uno di fronte all'altro un cartello con scritto "valore positivo" e uno con scritto "valore negativo".
3. Ora dividi il gruppo in due sottogruppi di uguali dimensioni.
4. Chiedi ad uno dei sottogruppi di disporsi ai margini dello spazio.
5. Chiedi all'altro sottogruppo di raccogliersi al centro della stanza.
6. Spiega ora che il conduttore/la conduttrice enuncerà una serie di caratteristiche relative al genere, e i/le componenti del sottogruppo al centro, per ogni caratteristica dovranno posizionarsi nello spazio, avvicinandosi alla parete con il "100%" quanto più ritengono di esprimere tale caratteristica, alla parete con lo "0%" quanto più sentono che tale caratteristica non appartiene loro. Inoltre dovranno avvicinarsi alla parete con il "valore positivo" quanto più la presenza o assenza di tale caratteristica rappresenta per loro un valore appunto positivo, e alla parete con il "valore negativo" quanto più tale presenza/assenza rappresenta per loro un valore negativo.
1. In seguito ad ogni schieramento, sarà chiesto agli osservatori/alle osservatrici di dire, a partire dalla loro percezione, quale sia l'interpretazione della caratteristica espressa dal gruppo che si è schierato.
2. Qualora un osservatore/osservatrice veda un partecipante del gruppo al centro posizionarsi in modo non coerente alla percezione che ha di lui/lei in base a quella caratteristica, potrà fermare il gioco e chiedere un confronto sul significato di quella che caratteristica ha per i partecipanti, così da analizzare il perché della differenza.
3. Al termine i due gruppi potranno invertire i ruoli.

Le caratteristiche da enunciare sono:

- | | | | |
|--------------|--------------|--------------|---------------|
| 1. Gentile | 4. Audace | 7. Facile | 10. Maschile |
| 2. Forte | 5. Attraente | 8. Prestante | 11. Femminile |
| 3. Sensibile | 6. Sensuale | 9. Brillante | |

DEBRIEFING

Durante lo svolgimento, tra uno schieramento e l'altro, far emergere se emerge una diversa distribuzione da parte di maschi e femmine sulle caratteristiche stereotipicamente maschili o femminili. Durante gli schieramenti potete chiedere alle persone schierate di fare degli esempi di situazioni in cui loro si sentono di esprimere quella caratteristica ("Io sono forte quando..."). Se il gruppo è composto da persone con un certo grado di confidenza, potreste chiedere agli osservatori/alle osservatrici di spostare i/le partecipanti che loro percepiscono diversamente.

ATTIVITÀ 4

CHI RESTA INDIETRO?

PAROLE CHIAVE: diritti, costruzione della differenza, **pregiudizio**.

ETÀ E NUMERO PARTECIPANTI: 18 anni in su, 15 o più partecipanti

DURATA: Non meno di 30 minuti.

OBIETTIVI: Constatare la presenza di disuguaglianze di vario genere nei diversi contesti sociali. Mettere a fuoco le conseguenze di tali disparità nel percorso personale e relazionale.

BACKGROUND: Attraverso il perseguimento degli obiettivi si intende sviluppare nei ragazzi/nelle ragazze la capacità di empatizzare con persone percepite come 'distanti' per provenienza e condizione sociale.

SVOLGIMENTO

1. Spiegare ai e alle partecipanti al gruppo che a ciascuno/a di loro verrà chiesto di calarsi nei panni di un personaggio e distribuire a ognuna/ognuno una carta con una sua descrizione sommaria.
2. Lasciare qualche minuto di tempo ai ragazzi/alle ragazze per studiare il ruolo a loro assegnato, e per provare ad immaginare quali possano essere la vita, le aspirazioni, le relazioni, le opportunità del proprio personaggio.
3. Si possono aiutare i ragazzi/le ragazze, in questa fase, offrendo loro alcuni spunti: il luogo in cui vivono e in cui sono cresciuti, la famiglia, desideri e timori rispetto al futuro.
4. Far disporre i/le partecipanti lungo una linea, uno a fianco all'altra.
5. Leggere una alla volta una serie di domande e chiedere ai/alle partecipanti di fare un passo avanti ogni volta che saranno in grado di rispondere affermativamente, mentre gli altri/le altre resteranno fermi/ferme. Man mano che il gioco prosegue, alcuni/e procederanno speditamente in avanti, altri/e resteranno quasi al punto di partenza. Lasciare il tempo di riflettere sulla propria condizione e dare una risposta, e per permettere di accorgersi della posizione occupata dagli altri/dalle altre.
6. Terminate le domande, ognuno enuncerà il ruolo assunto durante il gioco, in modo che gli altri/le altre possano valutarlo in relazione alla posizione occupata.

DEBRIEFING

Sarebbe particolarmente utile che una riflessione di gruppo seguisse questa attività. Per esempio attraverso alcune domande si può analizzare quali vissuti il gioco ha suscitato nei/nelle partecipanti. Ecco alcune delle domande che puoi porre al gruppo:

- È stato difficile calarsi in realtà e contesti diversi dal proprio?
- Come avete costruito l'immagine del personaggio che vi è stato assegnato? Fonti e ispirazioni della sua rappresentazione.
- Come si sono sentiti i ragazzi/le ragazze quando hanno subito una fase di arresto nel percorso?
- Quando si sono accorti/e che non tutti/e procedevano allo stesso ritmo?
- Hanno avuto la percezione che i loro diritti venissero ignorati?
- In quali situazioni la difficoltà o impossibilità ad accedere a certe opportunità rappresentano una violazione dei diritti umani?
- Quali sono le cause che creano i vari tipi di disparità nelle società?
- Che cosa possiamo fare in concreto per ridurre disparità e disuguaglianze?

Completata la fase di riflessione ed analisi, si può approfondire alcuni temi visionando i contenuti presenti sul sito.

MATERIALE:

20 Carte dei Personaggi

22 Carte Domande

LE CARTE PERSONAGGI

(DA FOTOCOPIARE, RITAGLIARE E DISTRIBUIRE)

madre single disoccupata	madre lesbica convivente con la compagna
studente universitario figlio di industriale	uomo, 27 anni, senzatetto
ragazza minorenni di etnia rom	uomo sposato con bambini, posto fisso
immigrato clandestino di colore	transessuale FTM italiano disoccupato
cinese immigrato di seconda generazione, gestore di un ristorante	donna single, lesbica, disoccupata
rifugiato politico afgano, mutilato	studente universitario fuori sede, figlio di braccianti agricoli
donna albanese, prostituta	transessuale MTF con compagn* extracomunitario extracomunitari€*
studentessa di origini africane	bambino con genitori cinesi immigrati clandestinamente
ragazza musulmana con famiglia osservante	uomo gay con compagno convivente da 10 anni
adolescente affetto da malattia che richiede costose cure mediche	ragazzo quindicenne, figlio di genitori separati

LE CARTE delle DOMANDE

(DA FOTOCOPIARE, RITAGLIARE E DISTRIBUIRE)

Hai una casa con telefono e tv	A scuola non hai avuto problemi ad integrarti con i compagni
Non hai paura di essere fermato dalla Polizia	Hai un lavoro che ti gratifica
Non vieni discriminato nell'ambiente lavorativo	Hai la possibilità di studiare ed esercitare la professione che hai scelto
Non ti fai problemi ad invitare gli amici a casa tua	Non hai paura di essere molestato per strada o attaccato dai media
Non temi per il futuro dei tuoi figli	Ti puoi innamorare della persona che vuoi
Puoi sposarti ed avere dei figli	La tua lingua, religione, cultura è accettata e rispettata nella società in cui vivi
Sai a chi rivolgerti in caso di bisogno	Puoi accedere all'assistenza sanitaria
Hai diritto di voto	Puoi praticare liberamente la tua religione
Puoi andare in vacanza	Non hai paura di essere discriminat* per il tuo modo di essere
Hai la possibilità di stare con la tua famiglia	Sei ottimista riguardo al tuo futuro
Senti che la tua opinione viene ascoltata	Puoi visitare in ospedale o in carcere il tuo compagno/la tua compagna

ATTIVITÀ 5

METTIAMOCI IN SCENA!

PAROLE CHIAVE: autostima, contatto con le emozioni, pregiudizio, **visibilità**, appartenenza.

OBIETTIVI: Riproporre temi e modalità del fenomeno del bullismo, partendo dalla rappresentazione che i ragazzi/le ragazze ne forniscono.

Indagare i meccanismi con cui nasce e si manifesta all'interno di un gruppo.

Individuare modalità di intervento.

BACKGROUND: La riflessione sulle dinamiche del bullismo intende costruire nei ragazzi/nelle ragazze competenze per prevenire da un lato tali situazioni e dall'altro per sentirsi in grado, di fronte ad esse, di attuare comportamenti che isolino la figura dominante, e forniscano supporto alla vittima.

SVOLGIMENTO

1. Gioco di Ruolo per 12-20 partecipanti.
2. Dopo aver introdotto il tema dell'attività (eventualmente con materiale disponibile sul sito), dividere i/le partecipanti in gruppi da 4 o 5.
3. Compito di ciascun gruppo sarà rappresentare una scena di bullismo. Le diverse situazioni su cui costruire la 'piece' saranno fornite dall'insegnante in altrettante schede.
4. I gruppi avranno 15 minuti per inventare la propria scena a partire dal canovaccio, distribuire i ruoli, e fare qualche prova. Ovviamente, data l'esiguità del tempo concesso, sarà molto importante la componente di improvvisazione.
5. Successivamente, ogni gruppo rappresenterà la propria scena davanti a tutti i partecipanti.
6. Durante la rappresentazione, può essere introdotto, in modo inatteso, un elemento nuovo, non previsto dal canovaccio (ad esempio, un/una testimone dell'episodio che reagisce in maniera inaspettata). Questo stimolerà la reazione spontanea degli 'attori/attrici', e la loro risposta emotiva.
7. Quando tutti i gruppi avranno rappresentato la loro scena, si darà spazio alla discussione e ai commenti.
8. Per ampliare l'argomento, e fornire ulteriori stimoli alla riflessione, si possono guardare insieme alcune interviste caricate sul sito.

DEBRIEFING

Al termine dell'attività valuta la risposta emotiva dei ragazzi/dalle ragazze, anche in relazione all'elemento di sorpresa eventualmente introdotto nella narrazione.

Analizza con i/le partecipanti quali sono stati gli elementi originali da loro introdotti nella scena, e provate insieme ad identificarne la provenienza: letteraria, cine-televisiva, esperienziale.

Chiedi loro di valutare il grado di verosimiglianza delle scene presentate.

Cercate di trovare quali elementi possono avere in comune le situazioni presentate e quali invece sono le differenze tra di esse.

A questo punto, aiutandosi con la visione delle interviste on line, si può cercare di individuare, insieme ai ragazzi/alle ragazze, le cause dei fenomeni di bullismo e i modi di gestire questo tipo di situazioni. In particolare:

- Riconoscere i meccanismi e i comportamenti che hanno innescato gli episodi.
- Individuare, in ciascun episodio rappresentato, i comportamenti che hanno prodotto un miglioramento, quelli neutri, e quelli che hanno peggiorato la situazione.
- Riflettere sul ruolo degli adulti.

Altri approfondimenti possono essere:

- Attività di produzione di materiali sul bullismo: i ragazzi/le ragazze, sulla base del lavoro svolto, potrebbero ideare a loro volta una situazione di bullismo, e rappresentarla a un gruppo di classi, oppure realizzare uno storyboard o un fumetto da stampare o diffondere on line (peer education).
- Organizzazione di un dibattito sul tema che coinvolga l'intera scuola, coinvolgendo relatori esterni.
- Organizzazione di un punto di osservazione sul bullismo all'interno dell'istituto scolastico, gestito da studenti (mediazione tra pari).

ATTIVITÀ 6

SIGNORI DELLA GIURIA

PAROLE CHIAVE: autostima, possibilità e progetti affettivi, pregiudizio, **fisicità (e salute)**, diritti, visibilità.

OBIETTIVI: Favorire la conoscenza sui temi della violenza e della discriminazione nei confronti delle persone LGBT.

Sviluppare una visione dei problemi più ampia grazie alla sollecitazione ad ascoltare e a considerare diversi punti di vista.

SVOLGIMENTO

Il facilitatore/la facilitatrice invita i/le partecipanti a fare un veloce brain storming di 10 minuti per individuare quali possono essere le varie forme di discriminazione o di violenza, più o meno nascosta, che riguardano le persone LGBT.

1. Li/le invita a concentrarsi su fatti quotidiani della propria esperienza e dei luoghi normalmente frequentati e su tutte le sfumature che violenza e discriminazione possono assumere nei confronti delle persone LGBT (mobbing, sarcasmo, battute omofobiche, bullismo, etc).
2. Chiede ai/alle partecipanti di riassumere ogni tema individuato in poche parole rappresentative, da scrivere in stampatello in grande su fogli A4.
3. Poi tutti i fogli vengono ritirati, tolti i doppi.
4. Si inizia pescando a caso uno dei fogli A4 (un problema);
5. Si estraggono a sorte due partecipanti che dovranno assumere due opposti ruoli di fronte al pubblico (il resto dei/delle partecipanti).
6. I/le due partecipanti discuteranno tra loro assumendo queste due posizioni contrapposte: da un lato che la problematica scritta sul foglio è effettivamente un problema che andrebbe affrontato e risolto, e dall'altro che il problema presentato non sussiste.
7. L'assegnazione dei due ruoli viene fatta a priori e a caso dal facilitatore/dalla facilitatrice, perciò i due "avvocati" dovranno difendere la posizione che è stata assegnata sostenendone la tesi, cercando argomentazioni per convincere la controparte e il pubblico, e dovranno fare questo indipendentemente dal fatto di condividerla.
8. Il facilitatore/la facilitatrice dovrà agevolare il dialogo tra i/le due, garantendo ad entrambi/e di poter esporre le proprie argomentazioni.
9. In ogni dibattito devono esserci almeno 3 o 4 scambi tra i due avvocati;
10. Il facilitatore/la facilitatrice giudicherà quando interrompere il dibattito quando entrambe le parti avranno a suo avviso esposto sufficienti argomenti.
11. Successivamente si passerà ad un'altra problematica, sorteggiando un altro foglio e altri/e due partecipanti per il dibattito.
12. Il numero di dibattiti che possono svolgersi dipende dal tempo a disposizione: l'ultima mezzora è dedicata al *debriefing*.

DEBRIEFING

Il facilitatore/la facilitatrice invita tutti i e le partecipanti a confrontarsi su come sono andati i dibattiti, offrendo loro alcuni spunti. E' interessante che inizino a parlare le persone che hanno dibattuto, per esempio rispondendo a domande del tipo:

Com'è stato trovare argomenti per la tua causa? Facile? Difficile?

Eri d'accordo con le cose che dicevi?

Quanto ti sei impegnato/a per sostenere la tua causa?

Se non eri d'accordo, com'è stato per te difendere una posizione diversa?

A cosa ti sei ispirato/a per difendere la tua posizione?

Hai scoperto qualcosa di nuovo?

Se eri d'accordo con la tua posizione, com'è stato rispondere alle argomentazioni della controparte?

Vi siete divertiti/e? Perché sì? Perché no?

Successivamente altrettante domande possono essere rivolte a chi ha fatto il pubblico, per esempio:

Come avete trovato i dibattiti? Interessanti? Divertenti? Noiosi? Finti? Verosimili?

Avreste voluto intervenire in qualche dibattito?

Eravate d'accordo con alcune posizioni? Quali?

Rainbow Playful Toolkit

Avete scoperto qualcosa di nuovo o avete fatto nuove riflessioni sugli argomenti che sono stati trattati?

Avete cambiato idea su qualcosa?

Qual è stato l'avvocato più convincente? Perché?

Quando anche il confronto sul post dibattito si è esaurito il facilitatore/la facilitatrice può dichiarare tolta la seduta. Se i/le partecipanti lo desiderano può proporre loro di organizzare un secondo incontro di approfondimento, al quale possono arrivare dopo essersi documentati/e meglio sugli argomenti che sono emersi in questa prima attività. Possono anche decidere di rivedersi non più per dibattere secondo queste modalità del gioco ma per fare un dibattito vero, magari aiutati dalla visione di un film a tema.

ULTERIORI APPROFONDIMENTI, COLLEGAMENTI:

On line sono disponibili statistiche o ricerche su questi temi, visita www.arcigay.it e www.arcilesbica.it

MATERIALE:

Un numero di fogli A4 e penne o matite pari al numero dei partecipanti.

ATTIVITÀ 7

TOCCA A ME

PAROLE CHIAVE: autostima, contatto con le emozioni

ETÀ E NUMERO PARTECIPANTI: dai 18 anni in su, almeno 10 partecipanti.

OBIETTIVI: Trovare uno spazio di ascolto in una situazione strutturata
Favorire la possibilità di raccontarsi e la conoscenza reciproca fra i/le partecipanti
Ascoltare e conoscere opinioni ed esperienze diverse relativamente ad uno stesso argomento
Sviluppare l'autostima e l'autoefficacia relativamente alla capacità di esprimere le proprie opinioni
Favorire un confronto costruttivo tra i/le partecipanti

SVOLGIMENTO

1. Il facilitatore/la facilitatrice copia su foglietti di carta le frasi prese dall'elenco alla pagina successiva e li ripone chiusi all'interno di una scatola.
2. Invita ogni partecipante a pescare un foglietto con scritto un argomento.
3. Ogni partecipante ha a disposizione un minuto di tempo per parlare dell'argomento, preferibilmente a partire dalla propria esperienza personale.
4. Dopo che il primo partecipante ha parlato seguono due o tre minuti di confronto all'interno del gruppo.
5. Finito il confronto il secondo/la seconda partecipante parla del proprio argomento per un minuto, cui segue confronto.
6. Così via, finché tutti/e avranno parlato del proprio argomento.
7. Il facilitatore scandirà il tempo a disposizione di ognuno. Relativamente alle discussioni in gruppo, valuterà l'opportunità di gestire i tempi in modo elastico se ritiene che la discussione sia produttiva e interessante.

Nota: occorre un facilitatore/una facilitatrice esperto/a, che sappia favorire il confronto e la comunicazione.

Il facilitatore/la facilitatrice deve presentare attenzione alla comunicazione tra i/le partecipanti, favorendo un confronto allargato e il benessere dei/delle partecipanti (per es. evitando situazioni tipo interrogatorio nei confronti di un partecipante, modalità di comunicazione non rispettose etc). L'obiettivo non è quello di giungere a una posizione univoca o condivisa ma quello di aiutare i/le partecipanti a esprimersi e ad ascoltare le esperienze e le opinioni altrui.

Il facilitatore/la facilitatrice deve perciò prestare attenzione nel caso in cui si creino fazioni opposte, favorendo anche in questo caso il confronto e il coinvolgimento di tutti e tutte i/le partecipanti.

Per alcune persone non abituate ad essere ascoltate può essere imbarazzante o difficile esprimersi. Il facilitatore non forzi nessuno/a a parlare ma aiuti la persona a stare nell'esperienza, magari nuova, di avere un minuto a disposizione per essere ascoltata (o per ascoltarsi). Il facilitatore/la facilitatrice può incoraggiare la persona ad ascoltare le proprie emozioni o i propri pensieri durante il minuto a propria disposizione, come occasione per conoscersi meglio in una situazione nuova.

DEBRIEFING

Spunti per il de briefing:

Confrontarsi su quali temi sono stati più difficili da trattare, quali avrebbero meritato più tempo, quali sono stati i più interessanti. Come ci si è sentiti/e ad avere uno spazio per esprimersi. Cosa è piaciuto e cosa no dell'esperienza. Quale linguaggio si è utilizzato: parlare di questioni delicate ha comportato maggiore attenzione nell'esprimersi? Come ci si è sentiti/e ad ascoltare? Che differenze ci sono tra comunicare il proprio pensiero di persona e condividerlo sui social networks?

ULTERIORI APPROFONDIMENTI

Se alcuni temi hanno suscitato un particolare interesse è possibile invitare i/le partecipanti a

AFFERMAZIONI/ARGOMENTI

(DA SCRIVERE SUI FOGLIETTI)

- il primo appuntamento
- il primo bacio
- la prima volta che hai sentito attrazione per una persona
- quella volta che ti sei sentito/a brutto/a
- quella volta che ti sei sentito/a bello/a
- l'incontro con il tuo idolo o la persona che stimi
- quando sei stato obbligato a fare qualcosa
- un episodio in cui senti di aver subito un'ingiustizia
- un'ingiustizia che ti è capitato di osservare
- un episodio in cui non ti sei sentito/a capito/a
- qualcosa che vorresti cambiare nell'ambiente in cui vivi
- un episodio legato ad una bella amicizia
- quando ti sei sentito/a amato/a
- il momento più felice che hai passato con un amico/un'amica
- quella volta che hai detto basta
- quando hai ricevuto un brutto regalo
- un addio difficile
- quella volta che ti sei sentito stupido/a
- quella volta che hai preso un voto bassissimo
- quella volta che hai preso un voto altissimo
- quella bellissima sorpresa che ti hanno fatto
- quando li hai sorpresi tutti
- quando hai conosciuto una persona e ti sei reso/a conto conto che era diversa da come te l'eri immaginata
- quella volta che volevi scomparire
- quando hai visto un pride la prima volta
- quando vedi due uomini o due donne che camminano mano nella mano

ATTIVITÀ 8

POSSO PARLARE?

PAROLE CHIAVE: autostima, visibilità/invisibilità, **differenze**

ETA' E NUMERO PARTECIPANTI: dai 16 anni in su. Almeno 15 partecipanti.

OBIETTIVI: Simulare le difficoltà derivanti dal sentirsi diversi/e.

Contribuire ad aumentare la consapevolezza dell'esistenza di schemi sociali imposti.

Dimostrare l'importanza del linguaggio e delle barriere che si creano con un utilizzo scorretto del linguaggio.

BACKGROUND: Il gioco è diretto a simulare la sensazione di ansia derivante dall'esclusione. Il facilitatore/la facilitatrice potrà intervenire per accorciare al massimo i tempi di sviluppo delle dinamiche negative.

SVOLGIMENTO:

1. Prima di cominciare il gioco, si appende un cartellone con un elenco di affermazioni omofobiche dove tutti possono leggerlo facilmente.
2. Poi il facilitatore/la facilitatrice spiega che i/le partecipanti dovranno tenere una conversazione parlando come se dessero per scontato che le frasi scritte sul cartellone sono "vere".
3. Spiegherà anche che almeno uno/a dei partecipanti deve impersonare una persona gay/lesbica/bisessuale/trans, ma non potrà dirlo a nessuno finché il facilitatore/la facilitatrice non dirà la frase "puoi parlare";
4. Prima di quel momento, la persona LGBT potrà, se lo desidera e se la sente, intervenire facendo capire il proprio punto di vista ma senza comunque esplicitare il proprio ruolo.
5. Il resto del gruppo viene invece invitato ad usare un linguaggio ed espressioni non inclusive contro la comunità LGBT.
6. Il facilitatore/la facilitatrice avvia la conversazione con una frase neutra che possa innescare l'espressione di pregiudizi. Per esempio: "Ieri al cinema ho visto due uomini che si baciavano".
7. Poi si limita a prendere nota del linguaggio utilizzato dal gruppo omofobico.
8. Dopo qualche minuto o comunque dopo che il gruppo omofobico avrà creato un clima di sostanziale difficoltà per chi è LGBT, il facilitatore darà la possibilità di parlare alla/e persona/e LGBT, disinnescando il processo omofobico in corso.

DEBRIEFING

Gli scenari che incontrerà il facilitatore/la facilitatrice sono essenzialmente 3:

1. Nessuno/a ha scelto di impersonare il ruolo LGBT: in questo caso, i/le partecipanti saranno invitati/e a dibattere sul perché nessuno lo abbia fatto, nonostante queste fossero le istruzioni
2. qualcuno ha scelto inizialmente di impersonare il ruolo LGBT ma poi ha cambiato idea: in questo caso chi si è trovato in difficoltà è invitato a spiegare le sensazioni che ha vissuto
3. chi ha effettivamente impersonato la figura LGBT sarà invitato/a ad esprimersi sulle sensazioni provate ed il gruppo sarà sollecitato a commentare gli esiti del proprio comportamento, anche alla luce di quanto verbalizzato dalla figura LGBT.

In conclusione, il facilitatore/la facilitatrice elencherà ai/alle partecipanti le espressioni omofobiche ascoltate durante il gioco, spiegando il contenuto aggressivo di ciascuna di esse.

ULTERIORI APPROFONDIMENTI.

Sul sito web e nel dvd i corti partecipanti al concorso di film corti contro l'omofobia.

AFFERMAZIONI

(DA SCRIVERE SU UN CARTELLONE/LAVAGNA)

- gay e lesbiche non devono baciarsi in pubblico se ci sono bambini che guardano;
- se sapessi che lo spogliatoio della palestra è frequentato da gay/lesbiche spogliarmi sarebbe un problema;
- i pride sono solo un'occasione per sbattere in faccia al resto del mondo le perversioni di gay, trans e lesbiche;
- le trans possono solo fare lavori di strada;
- per me non ci sono problemi ma non vorrei avere un/a figlio/a gay/lesbica/trans;
- non capisco perchè non vivere il proprio orientamento come una cosa intima, personale, privata;
- le lesbiche sono donne che vogliono essere maschi, i gay uomini che vogliono essere femmine

ATTIVITÀ 9

HOMOPHOBIA OUT!

www.rainbowproject.eu
www.arcigaymilano.org
www.rainbow.ecfa.info

PAROLE CHIAVE: pregiudizi, autostima, diritti, visibilità, fisicità..

OBIETTIVI: Questo elementare videogioco online si propone di intervenire su 3 aspetti: descrivere degli scenari verosimili, evidenziare gli elementi caratterizzanti l'azione omofobica, concentrare l'attenzione contro l'aggressore omofobico, anche lui vittima di una cultura d'odio e soggetto che può essere educato e aiutato. Il videogioco è pensato e immaginato sia come accessibile direttamente senza aver conoscenza dell'azione Rainbow, sia per persone già a conoscenza.

BACKGROUND: Suggestire ai ragazzi e alle ragazze di giocare con il videogioco per un periodo di qualche giorno e di appuntare i concetti e le situazioni non chiare.

SVOLGIMENTO:

1. Chiedere ai ragazzi/alle ragazze quale tipo di esperienza hanno avuto e se ci sono aspetti del gioco non chiari
2. Chiedere con quale avatar hanno giocato. Se corrispondente al proprio genere oppure opposto.
3. Chiedere cosa rappresentavano i due ostacoli alla fine di ogni livello.
4. Cosa rappresentano le pergamene e gli aeroplani di carta, perché sono utili?
5. Chiedere che cosa succede dal loro punto di vista alla fine del gioco.

DEBRIEFING

Valutare e fare emergere nella discussione i seguenti aspetti:

- a) Nessuno dei protagonisti del gioco (sia i due *players*, sia l'amico prigioniero) potrebbero essere omosessuali. L'omofobia non riguarda solamente le persone omosessuali, ma anche le persone eterosessuali che ne sono vittima attraverso le loro azioni.
Secondo i partecipanti, è più utile puntare l'attenzione sulle vittime o su chi compie atti omofobici per contrastare l'omofobia?
- b) I due player hanno il compito di liberare l'amico da un immaginario "Mostro Omofobia", caratterizzato da un'ombra.
Come avrebbero rappresentato l'omofobia?
- c) Il due player hanno il compito di liberare l'amico da un immaginario "Mostro Omofobia", caratterizzato da un'ombra.
- d) Le pergamene rappresentano il diritto contro la violenza, rappresentata da chi ruba la pergamena (sta rubando il diritto) e chi calpesta il diritto. Il riferimento all'abbigliamento non vuole supporre uno stereotipo, ma essendo gran parte degli articoli contenuti nella pergamena estratti da Fonti del Diritto Europeo si vuole sottolineare l'Unione Europea come progetto democratico successivo alle dittature e alla II Guerra Mondiale.
C'è un reale rischio in Europa di ritorno della violenza? Come si potrebbe evitarlo?
- e) Le cartoline e il rimando alla sito di ILGA Europe (International Gay and Lesbian Association), sono uno strumento che mette in evidenza la non uniformità dei diritti in Europa. Alla fine del livello la persona che piange vorrebbe rappresentare l'infelicità causata dall'omofobia interiorizzata. Le cartoline felici permettono di smettere di piangere, perché rappresentano una possibilità a volte sconosciuta o soffocata subito da persone omosessuali.
Conoscono qualche persona che ha fatto un coming out importante nella loro vita? Ha cambiato carattere? È più o meno felice? Perché?
- f) Alla fine del gioco il "mostro omofobia" è rappresentato da una persona anziana. Pur se le indagini internazionali dimostrano l'appartenenza a valori tradizionali per persone adulte e/o

anziane, non si vuole proporre una discriminazione generazionale. Il mostro omofobia è fragile e debole e la sua forza non è una forza riflessa (luce).
Chi sono i riflettori e la luce dell'omofobia?

ULTERIORI APPROFONDIMENTI:

Proporre ai ragazzi/alle ragazze di verificare l'esistenza di videogiochi a tematica sociale e/o l'esistenza di altri videogiochi dove si propone di combattere le discriminazioni lgbt e analizzare i risultati: quanti sono e secondo loro perché? Hanno mai pensato di inventarne uno?

ATTIVITÀ 10

TUTTE LE VOLTE CHE....

PAROLE CHIAVE: fisicità, pregiudizio, **visibilità/invisibilità.**

OBIETTIVI: Questa attività è collegata al videogioco "Homophobia OUT" e vuole approfondire gli aspetti relativi alla violenza omofobica, fisica e verbale di cui i partecipanti all'attività possono o sono stati testimoni.

ETÀ E NUMERO PARTECIPANTI: dai 18 anni – A partire da 8 partecipanti.

SVOLGIMENTO:

1. Visionare assieme ai ragazzi l'introduzione al videogioco "Homophobia OUT!" (<http://rainbow.ecfa.info>).
2. Chiedere ai/alle partecipanti se la situazione raccontata è verosimile e se non lo è perché.
3. Chiedere ai/alle partecipanti di raccontare eventuali altri episodi simili vissuti e cosa hanno fatto, come si sono sentiti/e, cosa invece avrebbero voluto fare e non hanno fatto.
4. Mettere in scena uno degli episodi raccontati
5. Chiedere a chi non partecipa al gioco di descrivere i comportamenti osservati e di sostituire uno degli attori proponendo una soluzione alternativa all'atto di aggressione omofobica.
6. Ritornare in plenaria e discutere su quali sono state le motivazioni che hanno spinto /o non spinto ad agire ed elencare le azioni ritenute omofobiche.

DEBRIEFING:

Approfondire con i/le partecipanti nei diversi momenti i comportamenti agiti ed analizzare, magari con l'aiuto di una lavagna, i vincoli che hanno trattenuto l'azione e le risorse/valori che invece l'hanno spinta e messa in pratica.

ULTERIORI APPROFONDIMENTI:

Si suggerisce la visione di *Shark Bait*, cortometraggio inserito nel DVD dell'**Educational Toolkit** di Rainbow, visita il sito www.rainbowproject.eu.

CIG - Centro di Iniziativa Gay - Comitato Provinciale Arcigay di Milano, Italia.

(www.arcigaymilano.org)

Il C.I.G. è un'associazione no-profit di volontariato. E' organizzato come una comunità gay suddivisa in varie sezioni, commissioni e gruppi di lavoro, orientata all'aiuto e ispirata da principi di solidarietà verso le persone gay, lesbiche e transessuali. Il C.I.G. è nato nel 1984 dal bisogno di riunire i singoli gruppi e movimenti politici e di autoconsapevolezza gay perché potessero trovarsi insieme nel confronto con le istituzioni. In questi decenni il C.I.G. si è dotato di un ampio spazio per la documentazione e di una struttura in continuo sviluppo che cerca di soddisfare al meglio le diverse aspettative e di andare incontro ai bisogni delle persone omosessuali. Tale struttura si declina in numerosi ambiti specifici: Accoglienza, Biblioteca, Cultura, Scuola, Telefono Amico, Giovani, Salute. Tutte le attività del C.I.G. sono principalmente portate avanti da volontari. Associato ad Arcigay dal 1985, dal 2006 è Comitato Provinciale di Milano.

Arcigay, Italia

(www.arcigay.it)

Fondata nel 1985, è l'organizzazione per i diritti gay più famosa in Italia. Funge da organizzazione generale per decine di realtà locali distribuite in più di 40 province italiane, da Bolzano a Catania. La sede nazionale si trova a Bologna. Arcigay è un'associazione no-profit alla cui base c'è il lavoro volontario. Suoi obiettivi principali sono combattere l'omofobia, l'eterosessismo, i pregiudizi e la discriminazione nei confronti delle persone gay. Arcigay si impegna per ottenere pari condizioni e pari opportunità per ognuno, indipendentemente dall'orientamento sessuale, e punta a favorire per le persone gay una vita piena, libera e felice.

ArciLesbica ZAMI, Milano, Italia

(www.arcilesbica.it)

ArciLesbica è stata fondata nel 1996, nel 2001 si è consociata a ILGA-ILGA Europe. Sua missione principale è combattere le discriminazioni contro le lesbiche, dando loro più forza e più voce.

La sede principale è a Bologna, sono distribuite su tutto il territorio nazionale 18 organizzazioni locali. ArciLesbica Zami è nata nel 1997. La sua missione è combattere qualsiasi forma di violenza, pregiudizio e discriminazione contro le lesbiche. "Zami" è il titolo di uno dei libri più famosi di Audre Lorde, poeta, scrittrice, lesbica, attivista afro-americana.

Ararteko - Difensore Civico dei Paesi Baschi, Spagna

(www.ararteko.net)

Alto Commissariato per i Diritti Umani del Parlamento Basco, è un organismo autonomo che opera in modo indipendente da qualsiasi forma di potere politico.

La funzione principale dell'Ararteko è quella di salvaguardare i diritti umani di fronte agli abusi di potere e autorità e alle azioni scorrette da parte della pubblica amministrazione basca. L'Ararteko formula anche una serie di consigli e raccomandazioni per far sì che migliorino le politiche volte ad assicurare maggior protezione e la salvaguardia dei Diritti Umani, particolarmente per i soggetti più vulnerabili, a rischio, esclusi, discriminati e in posizioni sociali precarie. Dal 2008 l'Ararteko promuove e difende i diritti LGBT attraverso un'area dedicata il cui lavoro è rivolto ai diritti e alle tematiche LGBT.

Le principali attività di quest'area sono: accogliere le segnalazioni dei cittadini di violazione da parte dell'amministrazione pubblica dei diritti LGBT; promuovere la tolleranza a livello sociale della varietà sessuale attraverso l'organizzazione di seminari e workshop; mantenere relazioni con associazioni LGBT; svolgere attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui punti di maggiore importanza per il movimento LGBT nonché un lavoro di ricerca e di pubblicazione su vari argomenti legati alle tematiche LGBT.

I film contenuti nel DVD.

- *LOVE**, Mikel Cenecorta Godoy, Spagna.
- *SPORT IS GAY**, Gyro Liverpool, LGBT Youth North West Network, Regno Unito.
- *TI SPOSERO'*, Gruppo Giovani Arcigay Brescia, Italia.
- *STICK AND STONES*, First Light Video, Regno Unito.
- *UK LGBT CREATIVE DAY & CONCERT*, Stoke Newington School, Regno Unito.
- *I AM MYSELF*, Artan Karoli, Albania.
- *WE CAN CHANGE THAT*, LGYM Manchester, Regno Unito.

* vincitori premiati durante la 26ma edizione del Festival Mix di cinema gaylesbico.

